Mercoledì 24 Maggio 1905 — Udine - Anno XXIII N. 121

IL FRIULI

Giornale quotidiano della Democrazia

ABBONAMENTO
Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione Post. Anno 24
Semestre e trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato centesimi 5.

INSERZIONI
In terza pagina, sotto la firma del gerente: comunicati, necrologie, dichiarazioni e ringraziamenti, ogni linea cent. 25
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura, 6

MEMENTO

Facciamo la più viva raccomandazione a tutti i nostri abbonati ai quali è scaduto l'abbonamento o va a scadere col mese di Giugno di voler affrettarsi ad inviare i relativi importi all'Ufficio di Amministrazione onde evitare eventuali ritardi nell'invio del giornale e creare così imbarazzi all'Amministrazione.

Il convegno di Trieste

E' chiuso il convegno di Trieste con questo ordine del giorno:

« Il Convegno, approvando la relazione del compagno Pittoni dichiara: essere compito del proletariato degli Stati d'Italia e Austria-Ungheria, continuare a combattere senza tregua come finora fu fatto le richieste e le espansioni militariste. E poichè la democrazia socialista dell'Austria, conformemente al programma di Brünn, considera l'autonomia nazionale come il presupposto della libertà di sviluppo di ciascun popolo, riconosce giuste le aspirazioni dei Trentini all'autonomia. Così pure appoggerà le legittime necessarie richieste degl'italiani — come quelle delle altre nazionalità — riguardo la loro coltura nazionale. Ciò come finora si fece e come specialmente ebbe a dichiarare in nome del partito il deputato Ellenbogen nella discussione parlamentare sulla Università italiana.

« Il partito socialista di entrambi gli Stati considera inoltre come proprio dovere opporsi con ogni energia così nel Parlamento come nella stampa al tentativo di adoperare gli interessi nazionali per provocazioni militariste o per la politica dell'espansionismo bellicoso e opporrà a questi tentativi, senza lasciarsi traviare dalle insidie dello sciovinismo, l'unica e vera politica del proletariato che consiste nel favorire lo sviluppo economico, politico e intellettuale di tutte le nazionalità. Esorta il proletariato di qua e di là del confine a continuare con fermezza, sul terreno della lotta di classe, il proprio lavoro di organizzazione che lo unisce al proletariato di tutti gli altri paesi. Agl'intrighi diplomatici, alle ambizioni dinastiche dei due Stati la democrazia socialista oppone la solidarietà del proletariato d'Italia con quello di tutti i popoli che vivono nell'Austria-Ungheria. »

Alla richiesta precisa di Bissolati di un impegno formale da parte dei socialisti tedeschi e sloveni, il deputato Adler rispose, ripetendo le dichiarazioni vaghe già fatte, che cioè i socialisti austriaci hanno appoggiato per il passato i postulati nazionali degli italiani e così li proteggeranno in avvenire. Una promessa, quindi, di dare, niente più niente meno, di quanto sinora i socialisti hanno dato ai postulati nazionali degl'italiani, con la riserva anche: purchè essi non urtino diritti delle altre nazionalità. Ma come verrà definita l'estensione di tali diritti, dove si riterrà che finiscano gli uni e incomincino gli altri, non fu detto.

Insomma se risultati ci furono, essi sono molto problematici vista la poca importanza che il partito socialista austriaco ha finora in Austria-Ungheria.

Congresso delle Camere di Commercio a Roma

Nei giorni 10, 11 e 12 del venturo giugno avrà luogo a Roma per iniziativa dell'unione delle Camere di Commercio un congresso delle Camere di Commercio del regno e italiane all'estero. Il congresso si occuperà di legislazione commerciale, sociale e fiscale dei trasporti ferroviari e anche della navigazione.

Caleidoscopio

L'onomastico. — Oggi, 24 maggio, Beata Maddalena vergine dell'ordine de Carmelitani.

Festeggiasi a Firenze.

Effemeride storica.

Festività in onore di Zanettino da Udine

24 maggio 1469. — Poco ricordato, ed a torto, si è Fra Giovanni o Zanetto ovvero Zanettino da Udine generale del suo ordine di S. Francesco, arcivescovo di Spalatro poi di Tebe e vescovo di Trevigi. Più comunemente, nei libri del tempo si indica col nome di *Frater Johannes* poichè le parole Zanetto e Zanettino sono del dialetto Veneziano. Taluno lo ritenne anzi un cognome e lo indicarono Giovanni Zanettino. Così Palladio, Capodagli, Asquini Basilio; non così il Liruti che ne parla ampiamente nel vol. III (p. 291 e seguenti) nelle *notizie sui letterati del Friuli*, e pone in sodo che il suo cognome era Dacre. Infatti ne' atti che riguardano il nostro ricordato quale vescovo di Treviso (atti in quell'archivio capitolare) è detto: *Johannes Dacre, Theologiae Professor* ecc. Forse per esser piccolo e di dolci costumi lo chiamarono Zanettino. Poi era sistema della sua religione distinguersi col nome aggiungendo il luogo di origine, e lo Zanettino fu di Udine e non di Savona come ebbe ad affermare l'Ughelli (*Italia sacra* Tomo V).

Si premisero queste notizie a chiarire la confusione che si ha intorno a questo Udinese non a sufficenza ricordato.

L'anno di nascita è incerto. I genitori suoi quando aveva 3 anni lo offrivano a Dio nell'Ordine dei minori di S. Francesco. Sembra enorme ciò ma il fatto non è nuovo, e in questo caso positivo. Nel 1441 disse la prima messa, nel 1453 era *baccelliere formato* poi maestro di teologia prima a Firenze poi a Padova. Fu lenta la sua carriera, ma così era di prammatica per gli iscritti negli ordini religiosi.

Poco appresso (sempre nel suo ordine religioso) era a Udine custode della *Custodia Friulana*, inquisitore nella marca Trivigiana nel 1460, nel 1469 vicario dell'ordine in Italia, e lo stesso anno presiedeva a Venezia il capitolo generale e fu proclamato generale dell'ordine (P. R. da Tossignano. *Storia Serafica* lib. II p. 193).

Per tale nomina si fecero delle feste a (Udine patria dello Zanettino) precisamente il 24 maggio 1469 come emerge dal libro dei Camerari a pagina 81; — Certo Domenico...

« ... ab ora Vesperorum usque ad
« duas horas noctis stetit super Castro
« Utini ad sonandum et faciendum fe-
« lodia pro creatione Reverendi Domini
« magistri Zanetti Generalis et datoa
« Monachis... »

Dunque segni di allegrezza, fuochi notturni, suono giolivo delle campane e ciò per tre giorni.

Questi particolari si riferiscano quale cenno delle costumanze d'altri tempi.

L'ufficio a cui venne chiamato lo Zanettino lo obbligò a viaggi e visite faticose. Di passaggio per Udine (27 aprile 1470) ebbe in dono una confettiera d'argento dorata, a spese del Comune, ed altri doni ebbe nell'ottobre quando ritornò dall'estero. Molte missioni gravi compì per incarico speciale del Pontefice Sisto IV che lo inviò anche alla corte di Spagna quale nunzio apostolico. Specialmente dopo la trattazione di interessi quale nunzio presso la Repubblica di Venezia ebbe la nomina di arcivescovo di Spalatro, poi al vescovado di Treviso poco avendo tenuto l'arcivescovado (in partibus) di Tebe.

A Treviso nel palazzo vescovile e nella cattedrale fece eseguire varii lavori, e beneficò il clero ed il popolo, non dimenticando mai la sua diletta Udine.

Morì, probabilmente, nel 1485, pare il 14 febbraio.

Mentre è indubbio ch'egli avesse — in manoscritto — numero e memorie non si occupò affatto di provvederne alla stampa. Trovò tempo — anche quando era generale dell'ordine — di tenere la cattedra di teologia al Liceo di Padova. Per *altezza di dottrina* fu giudicato *fra i più celebri del suo tempo*.

L'Aroldo nell'Epitome degli *Annali* del Vadingo lo riconosce « singolarmente dotto ».

Nelle sue disposizioni testamentarie, ricordate ampiamente dal Liruti, emergono le saggie disposizioni a beneficio specialmente della diocesi di Treviso, ma ricordò pure — con doni — Padova, Udine.

Il de Renaldis (*Patriarcato d'Aquileja*) fra coloro che professarono la filosofia e teologia scolastica illustrandola coi loro scritti, cita il nostro ricordato chiamandolo « fra' Giovanni Zannettini », il Ciconi (*Udine e sua provincia*) lo segnala col cognome esatto di « Dacre ».

Le svariate indicazioni del nome o cognome tolsero forse una maggior conoscenza e ricordanza dell'uomo. Gli amici nostri di Treviso potranno forse dirci se di lui v'è qualche speciale memoria, interessando, l'ultimo periodo della sua vita, in modo particolare quella città e diocesi.

R.

Per la riforma dei studi classici

Il ministro dell'istruzione, on. Bianchi ha nominato una commissione coll'incarico di studiare i mezzi migliori per attuare la riforma degli studi classici.

Per l'Istituto Mondiale d'Agricoltura

Il Comitato dei 30 membri nominato dal Governo per l'Istituto Internazionale di agricoltura, ha presentato al ministro degli esteri la sua relazione e i verbali delle sedute.

La Commissione d'inchiesta sulla Marina

Lunedì si è adunata la commissione di inchiesta sulla marina. Dopo aver esaminato lo stato dei lavori finora compiuti, la commissione ha stabilito di iniziare martedì 23 una serie di interrogatori. Fra le persone che saranno interrogate sono comprese il vice ammiraglio Grillo e l'ispettore generale del genio navale, ora a riposo, Sigismondi.

La riforma delle guardie di finanza

Lunedì al ministero delle finanze ha cominciato i suoi lavori la commissione incaricata di proporre le riforme all'ordinamento ed al funzionamento delle guardie di finanza.

Intervenne il ministro on. Majorana, che pronunciò un discorso, tracciando il programma ed i limiti del lavoro della commissione.

Gli rispose il presidente, senatore Bonasi, ringraziando il ministro e dando affidamento che il lavoro sarà compiuto con la maggiore diligenza e sollecitudine possibile.

Nella pubblica sicurezza

E' stato firmato il decreto che approva il regolamento per l'esecuzione della legge relativa all'aumento delle guardie di città.

Quanto prima sarà pubblicato il manifesto dei nuovi agenti occorrenti a completare il numero stabilito dalla precitata legge.

L'orrendo delitto di Teor

Una giovane donna barbaramente uccisa

Corte d'Assise

(*Seguito udienza antimeridiana*)

Si esauriscono le formalità della giuria di cui risulta capo il sig. Riccardo Cordoni

Un primo incidente

Per il fanciulletto Francesco Battistutta, figlio della sventurata vittima, l'avv. Antonini annuncia di essere procuratore di P. C. unitamente agli avvocati Gino Caporiacco e Fabio Celotti.

L'avv. Driussi, della difesa, dopo aver esaminato i documenti, dichiara che il verbale di costituzione del Consiglio di famiglia non ha le forme volute dalla legge.

E con valide argomentazioni sostiene che la Corte dovrà non ammettere la costituzione di P. C. o per lo meno invitare i rappresentanti a produrre documenti regolari.

Celotti osserva che il consiglio di famiglia è regolarmente costituito e perciò domanda che sia riconosciuta la regolare costituzione di P. C.

A sostegno di ciò anche l'avv. Antonini aggiunge brevi osservazioni.

Il P. M. si associa alla P. C. dicendo che gli piace stare in buona compagnia, ma che però può fare anche da solo.

La Corte si ritira ed a mezzo giorno pronuncia ordinanza con cui rigettando l'incidente sollevato dalla difesa, ammette la costituzione della P. C.

(*Udienza pomeridiana*)

Alle 14.10 si apre l'udienza. Il pubblico irrompe nella sala che in un attimo è zeppa. Dietro gli avvocati di P. C. prende posto il fratello dell'uccisa Giuseppe Battistutta.

E alle 2.15 entrano gli accusati Corrado; il vecchio tiene sempre il medesimo contegno.

Nei posti riservati si notano parecchie signore in cappello e signorine.... senza.

Aperta l'udienza l'avv. cav. Antonini presenta il mandato di Battistutta Giuseppe che si costituisce P. C.

Il Presidente fa poi leggere, dal Cancelliere Febeo, l'atto d'accusa.

Il vecchio Corrado allontanato dalla sala

Durante la lettura dell'atto il Corrado Luigi resta indifferente, il vecchio invece appoggia il capo sul palmo della mano destra e guarda a terra.

Finita la lettura, il Presidente invita i due accusati ad alzarsi.

Mentre il Presidente spiega il fatto al Corrado Francesco, questi incomincia a gesticolare, pronuncia affrettate parole che non si riesce a comprendere, frammiste ad imprecazioni e bestemmie.

Invano il Presidente lo ammonisce, egli grida ed impreca ancor più forte tanto che si decide di farlo allontanare dalla sala.

Mentre il brigadiere gli pone le manette, grida, e poichè il figlio gli dice di star zitto egli risponde: *pense ai tiei afars tu, e iò se Dio mi lasse al mond pensarai al frut!*

Nella gabbia rimane il solo Corrado Luigi, al quale il Presidente spiega, secondo l'accusa, come sieno avvenuti i fatti.

— Voi — dice il Presidente, saputo che la povera Battistutta era incinta, pensaste a... sopprimerla!

Acc. fa cenni di diniego col capo.

Pres. E' quello che vedremo.

I periti

Spiegato l'atto d'accusa al Corrado Luigi questo siede e vengono introdotti i periti prof. Antonini, dott. Pividori, prof. Franzolini e Perito Taddio. Manca il dott. Pitotti che verrà alle ore 16.

Si fanno le solite raccomandazioni, i periti giurano e il dott. Pividori viene licenziato perchè è anche testimonio in causa.

Interrogatorio di Luigi Corrado

Pres. Dunque racconta quello che sai.

Acc. Mia cognata, nel 1903, incominciò a tormentarmi dicendomi che la sposassi. Io le rispondevo che non ho tempo di parlare con ragazze, che sono giovane e che non la sposo.

Lei mi disse una volta: Sai in che stato sono, sposami, è meglio di tutto.

E dagli oggi, dagli domani, sempre insisteva che la sposassi.

Venne il giorno del fatto, e mentre si lavorava nel campo, ad un certo punto rimanemmo soli. Allora mia cognata, la *Miute*, tornò sul solito discorso.

Pres. Dicesti nell'interrogatorio che la *Miute* amoreggiava con un certo Colovatti, è vero?

Acc. Sì, parlavano assieme.

Acc. Dunque visto che insisteva io mi allontanai dal campo e lei mi venne dietro. E sempre diceva: sposami, sposami. Finchè giunsi vicino al Cimitero, quando ad un certo punto ella mi prese per il bavero della giacca per trattenermi volendo io andar via... avevo il *massang* in mano e menai il colpo.

Pres. Uno solo?

Acc. Ma! dopo di quel primo non so, non mi ricordo.... (*impressione*).

Pres. Sapevi, o meglio te lo dissero, che quella poveretta era incinta?

Acc. No, mai.

Pres. Eppure nell'interrogatorio che ti fece il giudice lo dicesti.

Pres. Tua madre sospettò che qualcuno di voi tre godesse i favori della cognata?

Acc. No.

Mio padre è innocente, io solo fui l'autore *di questa brutta cosa*.

Furono fatte delle ricerche, e anche mio padre venne a vedere se si ritrovava la cognata.

Pres. E perchè tu, invece di farli girare, dal momento che dici sia stata, per te una questione improvvisa, non dicesti cosa t'era successo?

Acc. Credevo che tutto restasse nascosto. Avevo in tasca anche una *britola* ma quella non l'adoperai.

Pres. Tenesti il *massang*?

Acc. No, lo nascosi sotto terra.

Pres. Perchè?

Acc. Perchè essendo grande non mi stava in tasca.

Pres. Sai che qualcuno udì gridare: *lassaimi che o viodi il mio frut!*

Acc. No, non aprì bocca.

Pres. Ma e quelle persone che udirono?

Acc. Lo dissero dopo scoperto il cadavere, avrebbero dovuto dirlo subito.

P. M. C'entra in questa faccenda tuo fratello Antonio?

Acc. Nossignor.

P. M. Dava del tu la Maria a tuo padre?

Acc. No. Del voi.

P. M. Sia messo a verbale.

Avv. Caporiacco. Vide suo padre in quei giorno?

---

57 APPENDICE

TELESFORO SARTI

FATALITÀ

Racconto originale italiano

un frutto) aveva già ingoiato nelle sue fauci tutta la nostra roba, tranne l'indispensabile per non andar nudi del tutto; perfino l'anello nuziale di mia madre era stato impegnato! a chi dunque ricorrere senza un protettore, senza un amico?

Mi sovvenni allora d'un sacerdote, in voce di pio e caritatevole, e col rossore della vergogna sul volto andai a bussare alla porta di lui.

Non era forse meglio ciò, che il rubare? Eppoi il pensiero di mia madre che languiva d'inedia mi avrebbe fatto superare ben altro!

M'apparse una donna di mezz'età, di un tipo ordinario, piuttosto grassa, come insomma se ne veggon tante ogni giorno, specialmente fra quelle che scaldan le panche e biascican *pater noster* in chiesa senza capirne il significato.

Squadratomi e compreso, dall'affranto mio aspetto, di che si trattasse, aveva già aperto bocca per dirmi che il prete non era in casa a quell'ora, allorchè la voce di lui medesimo si fece udire da un'altra stanza con queste parole:

— Chi ha bussato, Veronica?

Allora mi dovette introdurre per forza, la donna.

Quando fui in presenza del sacerdote, l'aspetto venerando di lui mi conciliò maggiormente e già una dolce speranza mi scendeva in cuore e sembrava dicessemi:

— Carlo, sta allegro, chè la mamma non languirà più l'inedia, almeno per qualche giorno!

Ma ahimè quanto diversa dovea essere la realtà da quella speranza!

Quel venerando sacerdote, dopo la genuina e triste esposizione dei fatti per parte mia ed una quantità di domande per opera sua, allorchè mi chiese che fosse avvenuto di mio padre ed io gli ebbi narrata la verità, composto il volto ad untuosa mestizia:

— Figlio mio, soggiunsemi, non mi meraviglio più delle vostre disgrazie. Il Signor benedetto fa scontare ai figliuoli le colpe dei padri. Umiliatevi alla sua volontà santissima e pregatelo a liberarvi dalle tribolazioni.

Io aveva bisogno, estremo bisogno di qualche soccorso e lui mi rispondeva colle prediche insultatrici!

Non so che cosa gli avrei risposto in altro momento, ma per allora mi dovetti frenare. Oh quanto snervano, avviliscono l'uomo, le umiliazioni!

A far breve il discorso, mi usò la elemosina di una lira, dicendomi che non poteva fare di più e che non fossi più tornato da lui, chè egli aveva già i suoi poveri e non era in grado di accrescerne il numero.

Accettai la lira, e che cosa non avrei allora accettato?

Povera madre mia, quando ieri ti potesti magramente sfamare non sapesti che cosa era costato al mio cuore quel meschino tozzo di pane! Io ti narrai una pietosa bugia per non amareggiarti di lacrime, quel po' di cibo, e me ne trovo contento.

Ma, scongiurato un istante il pericolo di finire d'inedia, come avrei potuto scongiurarlo in appresso?

Ieri sera, dopo aver ben bene riflettuto, non mi si presentò che un'unica soluzione al problema, una soluzione che avevo cercato d'evitare altre volte, ma che in quest'ultima mi s'imponeva come *ratio suprema*.

Vendere i pochi miei libri, i miei cari libri, i compagni de' miei studi e delle mie più care e dolci speranze, quei libri sui quali aveva sudato ben lunghi giorni e vegliato le intere notti perchè accendessero nella mia mente la fiaccola del sapere, sterile fiaccola allora per me, se mi moriva di fame la madre, quei libri, in una parola, che erano oramai tutta la mia ricchezza, i soli amici rimastimi, dopo tanto naufragio.

Stamane, raccolta ogni mia forza nel cuore, ho cominciato a scegliere i primi destinati al penoso sacrificio.

Cercavo, naturalmente, i meno utili e necessari, quelli cui ero affezionato in minor grado che agli altri, ma in quel momento tutti mi parevan cari ugualmente, tutti utili e necessari del pari; ognun di essi mi suscitava care memorie al pensiero.

Allora, siccome il tempo volava ed io stava pur davanti a loro nella più penosa incertezza, ho chiuso gli occhi ed afferrai i primi che mi son venuti alle mani.

In verità che io piangevo nel compiere codesta dolorosissima impresa.

Chi ama i proprii libri come io amavo i miei, deve aver provato, spogliandosene, quello che io stesso ho provato stamane.

La mamma mi ha sorpreso in quest'atto, e con voce che l'emozione rendeva trepida:

— Che fai, Carlo? mi ha detto.

— Lo vedi, mamma, che faccio — le ho risposto.

E, per non scoppiar subito in un pianto dirotto, sono fuggito di casa, premendomi stretti al seno i miei poveri libri che, tra breve, per pochi miserabili soldi, sarebbero caduti in chi sa quali mani e come e dove andati a finire.

Ma il passo più tormentoso per me non era stato ancora percorso e mi son dovuto subito accingere.

Ho cominciato a correr in su ed in giù la città in cerca di un mercante di libri usati che volesse comprarsi i miei.

(Continua)

Acc. No, non fu nel campo.

P. M. Tu dicesti: avevo un'altra arma, ma non so se l'adoperai. Desti un colpo solo?

Acc. Sì, ma non so dopo se ne vibrai degli altri

L'arma omicida

Il Presidente svolge da un piego il *massang* che fa presentare al Corrado. E' macchiato di sangue! Nel pubblico corre come un brivido.

Il Corrado riconosce che quella fu l'arma che adoperò per uccidere la cognata.

Calotti. Tagliasti granoturco in quel giorno?

Acc. Sì, dietro gli orti, alla mattina. Dopo mangiato andammo nel fondo Campus.

Pres. Ma nel Campus non vi erano canne da tagliare.

Acc. E' vero ma io il massang, lo portai con me, e dopo compiuto il fatto lo nascosi per terra, presi la forca e andai a casa.

Cosattini. Dove lavorava con la cognata, quante forche c'erano?

Acc. Due.

Cosattini. Si metta a verbale, unitamente alla dichiarazione che egli solo è l'autore del misfatto.

Cosattini. Tuo padre come trattava il piccolo?

Acc. Meglio di noi, gli voleva più bene che a noi.

Franzolini. Vorrei vedere l'occhio dell'accusato.

Pres. Lo esamini pure. Osservo però che lei è chiamato per le perizie in atti. Dopo potrà dire quello che vuole.

Franzolini. Ma l'accusato perdette l'occhio dalla sera alla mattina, era questo che volevo chiedere....

Il vecchio Corrado

A questo punto si fa venire il vecchio Corrado.

Il presidente paternamente gli spiega i fatti.

Corr. Io non usai di lei, nè l'ho ammazzata.

In quel giorno fui a Codroipo colla cavallina ma non so quando tornai a casa.

Mangiai e poi andai a lavorare nel Campus.

Pres. Alla sera domandasti perchè la Maria non era rincasata?

L'accusato parla con tale precipitazione che non si giunge ad afferrare le frasi.

Pres. Domandasti della *Miute?*

Corr. Sì e mia moglie mi disse che non l'aveva trovata.

Pres. E nel domani sapesti che venne trovata sgozzata quella infelice?

Corr. Sì e io rimasi di sasso.

Pres. Dunque tu non l'hai ammazzata?

Corr. «No, cal pensi lui, sa l'ha provis».

Pres. Ti dava del tu, la nuora?

Corr. Del voi, come i cristiani.

Pres. Sapesti che fu trovata ammazzata?

Corr. Certo, nel domani.

P. M. Non avesti un sogno?

Corr. Se ne fanno tanti dei sogni in carcere. Scusi. Mia nuora è viva o morta?

Pres. Come? Dicesti che le hai veduto quei tagli al collo!

E mi domandi ciò?

Corr. Domando perchè non so nulla in proposito.

Pres. Allora ti accontento: ti dirò che è morta.

Pres. Spiega, poi il racconto del figlio, dicendo al Corrado che egli confessa di aver ammazzata la Maria.

Corr. Sono affari suoi.

Pres. Ti sei cambiato in quel giorno, dopo uscito dal campo?

Corr. No.

Caporiacco. Si assentò dal paese in quel giorno?

Corr. No, andai solo in piazza pei miei affari, a lei non importa niente!

Cosattini. Vuole che le risposte siano messe a verbale.

* * *

Prima della perizia del cadavere il Presidente ordina la lettura di quella topografica, o per meglio dire della località ove avvenne il delitto.

Il perito Taddio dà le spiegazioni volute.

Sono le ore 16 ed entra il dottor Giuseppe Pitotti, altro perito d'accusa che presta giuramento.

La lettura sulla perizia topografica dura a lungo e quando è finita il P. M. chiede al Corrado Luigi se dopo inferto il primo colpo alla Battistutta, ella sia fuggita.

Corrado Luigi. Non ricordo.

Su istanza dell'avv. Caporiacco, vien mostrato al Corrado il tipo eseguito dal perito Taddio; il Corrado dà le indicazioni che il Taddio stesso gli chiede.

Dovendo **domani assentarsi**, si fa venire per **prima il teste**

Birri Giuseppe

delegato di P. S.

Pres. Ricorda **cosa scrisse nel verbale?**

Teste. Successe il **fatto e fu mandato** a Teor coll'incarico di **assumere informazioni** sul conto della **Battistutta.**

Risultò che era onestissima, e non aveva amanti.

Saputo che la moglie del Francesco Corrado aveva fatto visitare tempo prima la vittima, gli nacque il sospetto che autore del delitto fosse il vecchio suocero.

Di più il Corrado Francesco, faceva il mediatore ed era anche pratico di sgozzare animali bovini, e i tagli al collo della vittima fecero supporre che proprio lui fosse l'autore del delitto.

Avv. Cosattini. E l'opinione pubblica, a Teor, come si esprimeva?

Teste. Che il Corrado, forse anche aiutato dai figli, avesse compiuto il misfatto.

Cosattini. Vi furono dimostrazioni ostili a Teor, quando gli accusati vennero arrestati?

Birri — No — Soltanto la popolazione di Rivignano, voleva strappare dalle mani dei Carabinieri i tre Corrado.

Si passa poi alla lettura del verbale redatto a quell'epoca dal delegato Birri che è conforme alla sua deposizione.

Pres. Di un po', Francesco, è vero che tu dichiarasti che tua nuora sarebbe stata uccisa da certi individui che vanno in giro nei paesi ad acquistare capelli?

Corr. Lo dichiarai ai carabinieri ma perchè lo avevo sentito dire da mio figlio Luigi.

Pres. Ti ricordi, Francesco, che tua moglie fosse gelosa della Maria?

Corr. A me non disse mai nulla.

Il delegato Birri dà altri schiarimenti sulle indagini fatte e poi vien messo in libertà.

Sono le 17 ed il Presidente toglie la seduta.

Una ostile dimostrazione

al vecchio Corrado

Molta parte del pubblico si riversa per via del Ginnasio e corre ad attendere l'uscita degli accusati dal portone che mette in Via dell'Ospitale.

Attaccati i cavalli al furgone, compaiono fra i Carabinieri i due Corrado; il figlio sale per primo e nessuno dice nulla.

Ma quando il vecchio si avvicina al predellino e quasi oppone resistenza nel salire, da cento bocche parte un urlo.

Gli si grida dietro ogni improperia e quanto il furgone parte una turba di monelli si mette a fischiare sonoramente.

(Udienza odierna)

Sempre la medesima folla. Alle 10.15 i giurati sono al loro posto e subito dopo vengono introdotti i due accusati.

Entra la Corte e si fa la chiama della causa.

Il teschio della vittima

Il dott. Pitotti presenta un involto che contiene il teschio della povera Battistutta. Dice che il Giudice istruttore glielo consegnò perchè lo conservasse.

Lo depone quindi sul banco del Presidente, poi chiede di esser lasciato libero per un paio d'ore. Nessuno si oppone ed egli esce.

I testi d'accusa

Si fanno entrare i testimoni d'accusa che dovrebbero essere 36, ma parecchi non rispondono all'appello.

Dopo le solite ammonizioni del Presidente vengono licenziati; resta il solo

dottor Pividori Giuseppe

medico chirurgo a Teor.

Pres. Si ricorda d'**esser stato chiamato** dalla moglie del Corrado?

Teste. Sì, Tre mesi e mezzo prima del delitto fui chiamato in casa Corrado e la moglie del Francesco mi disse di visitare minutamente la nuora Battistutta.

La donna sottolineò la parola *minutamente* perchè — disse — in casa ci sono tre uomini e capirà.

Io allora — continua il dottor Pividori, cercai di capire qualche cosa di più ed allora la vecchia ebbe a dirmi che sospettava che la nuora avesse rapporti intimi col marito, Francesco Corrado.

Feci la visita, domandai parecchie circostanze come ad esempio se andasse soggetta ai vertigini, inappetenza ecc...

Esaminai il cuore, il polso, ma in quel momento sarebbe stato assurdo fare un esame interno.

La Battistutta era di costituzione gracile.

Pres. Era avvenente?

Teste. Così così...

Io poi me ne andai e non la vidi più.

UNA DOLOROSA NOTIZIA

È morto il cav. Merizzi

A questo punto si alza il Sostituto Procuratore Generale cav. Randi.

Nell'aula si fa un religioso silenzio. Egli dice:

In questo punto mi giunge una ben triste notizia: il cav. Merizzi, Procuratore del Re, è morto poche ore fa. *(commenti).*

Mando un saluto alla salma ancor tepida di questo magistrato, lavoratore indefesso, coscienzioso ed onesto.

Proprio in questi giorni aveva chiesto ed ottenuto il meritato riposo ed invece... è sceso nella tomba per sempre!

Onore alla sua memoria!

Parla il Presidente

Quando il cav. Sommariva accenna a parlare, giurati, avvocati, accusati e pubblico si alzano come un sol uomo.

Il Presidente, con voce commossa e colle lagrime agli occhi dice:

Mando un saluto alla memoria del cav. Merizzi, del collega carissimo troppo presto scomparso dalla famiglia dei magistrati.

Io gli era amico devoto anche perchè era nato come me in Lombardia.

Tutti lo abbiamo conosciuto e lo amammo per le sue rare virtù di cittadino e di funzionario.

Onoriamo la sua memoria!

L'avv. Antonini

crede di interpretare il pensiero di tutti gli avvocati del Foro udinese associandosi alle nobili parole testè udite dall'illustrissimo Presidente e dal rappresentante del P. M., in memoria del Magistrato che oggi la morte ci ha rapito.

A nome dunque di tutti manda un saluto alla salma del cav. Merizzi.

Il Presidente vorrebbe quasi sospendere la seduta in segno di lutto.

Il P.M. si alza. L'avevo sulle labbra — dice — questa proposta, ma mi sono trattenuto.

Qui ci sono due uomini che da noi attendono giustizia ed hanno fretta di averla, una disgrazia non deve ritardarla. Onoriamo la memoria del magistrato indefesso lavorando, compiendo il nostro dovere.

* * *

Perciò continua l'esame del dottor Pividori.

Interessi e Cronache provinciali

FIERE e MERCATI

Domani mercato a Sacile e Gorizia.

Spilimbergo, 22 — *(ni.)* **La seduta del Comizio.** — Domenica ebbe qui luogo la seduta di Consiglio del Comizio.

Fu presieduta dal Presidente Comm. Pecile, e vennero prese molte importanti decisioni, relative ad utili iniziative di benemerita istituzione.

Fra l'altro si deliberò di rivolgere domanda al Comune, perchè voglia concorrere alla sottoscrizione per l'acquisto di un torello, nella nuova importazione che si farà nell'estate prossima. Grazie anche all'opera della sezione della cattedra ambulante, il progresso del nostro Comizio è continuo; specialmente a Maniago il numero dei soci è notevolmente aumentato. Sarebbe però desiderabile un maggior interessamento per parte dei soci di Spilimbergo, a favore di questa istituzione che ha già reso, e che è destinata a rendere nell'avvenire importanti servigi all'agricoltura.

Latisana, 23 — **Cattivo istinto di un cane** — Leo, il cane del sig. Sindaco, tiene il brutto vizio d'afferrare i passanti. Anche ieri ebbe a prendere una ragazzina per le gonne che poverina spaventata e semi svenuta, venne tosto raccolta dal nostro capo pompiere e portata in una vicina abitazione per le cure del caso.

Raccomandiamo al padrone di tener d'occhio la sua bestia per ogni evento.

Il tempo — Anche nella nostra fertile plaga si fanno sentire gli enormi danni causati dall'implacabile Giove Pluvio.

I ladri in Chiesa. — Ignoti penetrarono nella nostra Chiesa delle Monache e scassinando le cassette si appropriarono del denaro contenuto. Le autorità sono sulle traccie per scoprire i colpevoli.

Pordenone, 23. *(z y)* — **I postelegrafici.** — La sera del 22 ebbe luogo in una sala dell'albergo «Stella d'oro» un'assemblea della locale Sezione della Federazione Postelegrafica, per approvare la relazione sul Congresso di Bologna e addivenire alla nomina delle cariche.

Graziani informa perchè siasi ritenuto opportuno offrire la Presidenza all'avv. Caratti e legge una lettera di lui applauditissima.

Viene approvato l'invio del seguente telegramma:

«Avv. Umberto Caratti — Udine. Assemblea postelegrafici gratissima lusinghiere espressioni, ricambia affettuoso saluto, fervido augurio».

La discussione più importante si svolse sulla possibilità di aggregare alla Sezione i Ricevitori ed i supplenti dei paesi vicini.

Al ricevitore di Sacile sig. Fabio è affidato l'incarico di studiare la questione e di riferire.

Il nuovo consiglio riesce così costituito:

Presidente, avv. Caratti; vice-presidente, Graziani; consiglieri, Bevilacqua, Cusin, Filippi e Muscasi.

Non mancarono le espressioni di ammirazione e gratitudine per l'opera altamente umanitaria e civile dell'on. Filippo Turati.

Vedi altra corrispondenza in 2.ª pag.

UDINE

Federazione Udinese di Assistenza Pubblica

La prima adunanza

Lunedì la Federazione Udinese di Assistenza Pubblica ha tenuto la sua prima adunanza, presenti tutti i suoi membri, meno due, che mandarono giustificazione.

Il Sindaco, presidente, diede comunicazioni sull'opera preparatoria curata dalla Giunta; si presero poi in esame le adesioni pervenute, fra cui figurano quasi tutte quelle delle istituzioni di beneficenza della città, e si deliberò la stampa dello statuto.

La Giunta municipale aveva stabilito di sentire l'avviso di questo Consiglio Direttivo riguardo all'erogazione di sussidi per i bambini leggittimi di madri ricoverate all'ospedale, i quali, lattanti, non possono essere artificialmente elementari. Dopo esauriente discussione, venne deliberato, ad unanimità, che il sussidio di lire 1000, proposto dalla Giunta, salvo approvazione dal Consiglio comunale, venga concesso alla Società Protettrice dell'Infanzia, che come pel passato dovrà, nell'erogazione di questi denari agire di comune accordo colla Congregazione di Carità e colla Presidenza dell'Ospedale.

Si venne poi ad uno scambio d'idee sull'anagrafe dei poveri, e su vari altri problemi importanti, nei riguardi della beneficenza cittadina, meritevoli di speciale attenzione nel momento attuale.

Fu finalmente deliberato d'incaricare la Presidente della Società Protettrice dell'Infanzia, della nomina di un Comitato, per concretare i mezzi onde istituire, sia pure su basi modeste, una prima custodia per bambini *(crèche)* cui le operaie, costrette di abbandonare la casa per ragioni di lavoro, possano con piena tranquillità affidare i bimbi al disotto dei tre anni. Questi bimbi verrebbero custoditi in un ambiente igienico, amorevole ed educativo.

La signora Eugenia Morpurgo, Presidente della Società Protettrice dell'Infanzia, accettò di buon grado l'incarico conferitole ad unanimità dalla Commissione.

Non abbiamo prima d'ora espresso il parere su questa iniziativa, di creare una federazione dell'assistenza pubblica Udinese, limitandoci a pubblicare le relazioni ufficiali in argomento. Oggi che la cosa è compiuta, ci sia lecito di congratularcene sinceramente coi promotori.

Nel mentre ci auguriamo che la progettata anagrafe dei poveri possa venire iniziata colla possibile sollecitudine, nutriamo certa fede che lo scambio di informazioni fra gl'istituti federati abbia a recare indiscutibili vantaggi, e che l'azione del Comitato centrale abbia a dare all'opera già tanto attiva ed estesa della beneficenza cittadina, efficacia ed unità sempre maggiore.

L'idea d'iniziare anche a Udine delle custodie per bambini, (istituzioni di cui è sentito il bisogno nei paesi dove le industrie tengono occupate molte operaie) idea già ripetutamente messa avanti dai nostri igienisti e da coloro che si dedicano con amore allo studio dei problemi che riguardano l'infanzia, ci sembra ottima; siamo quindi lieti che la Presidenza della Società Protettrice dell'Infanzia sia disposta ad occuparsene. Ciò per la Società costituirà un nuovo titolo di benemerenza.

Ma su questo argomento ritorneremo presto e diffusamente.

Echi del concerto di beneficenza

Quantunque dagli altri giornali cittadini sia già stato pubblicato ieri, diamo oggi il resoconto del concerto di beneficenza tenuto giovedì u. s. nella sala del Sociale e chiediamo scusa del ritardo al Comitato promotore:

Entrata: — Ricavato dalla vendita di 224 biglietti	L. 448.—
Spese: — Tasse, noleggio e trasporto piano, luce elettrica, inservienti, ecc.	» 68.—
Ricavo netto	L. 380.—

somma che va a beneficio della famiglia che si voleva beneficare.

I promotori, che si compiacciono vivamente del lieto esito dell'iniziativa, esprimono i sensi della loro gratitudine più sincera e sentita all'illustre conferenziere, ai valorosi musicisti, che con tanta cortesia e con tanto slancio risposero all'invito, compiendo due opere buone ad un tempo: quella di procurare all'uditorio due ore di godimento intellettuale genialissimo, e di venire validamente in aiuto a persone bisognose di soccorso.

Ringraziano pure la Presidenza del Teatro Sociale, che colla solita cortesia concesse la sala, il cav. Arturo Malignani, che accordò la luce elettrica con notevolissimo sconto, — infine tutti quei buoni che col loro appoggio, colla loro benevolenza, colla loro presenza, contribuirono alla riuscita del concerto.

Il Consiglio Direttivo del Sodalizio della Stampa

con l'intervento dell'apposita Commissione esaminò ieri sera i resoconti finanziari di tutti gli spettacoli e decise di rimetterli ai revisori. Tosto che questi avranno esaurito il loro compito sarà indetta l'assemblea generale dei soci.

Prese poi atto dell'invito dell'Associazione della stampa Emiliana, di pronunciarsi in merito alla questione Algranati-Zamorani: il Consiglio non potè entrare in merito alla vertenza perchè questa è *sub judice* e perchè esso era privo dei necessari elementi per un giudizio; tuttavia ritiene che un pubblicista, il quale sporga querela per fatti inerenti alle proprie funzioni non debba nè possa valersi della facoltà di negare la prova dei fatti.

Il cav. Antoniazzi promosso

Il Commissario capo del nostro Ufficio di P. S. cav. Vincenzo Antoniazzi è stato con recente decreto ministeriale, promosso per merito dalla seconda alla prima classe.

Al distinto e cortesissimo funzionario le nostre congratulazioni.

Federazione Agenti Daziari

Il Comitato Federale, Sezione Agenti Daziari, riunitosi ieri sera in seduta ordinaria ha nominato a delegato rappresentante per la compilazione dello Statuto per l'Associazione fra gl'Impiegati e salariati del Comune di Udine il proprio Presidente, brigadiere Busatti Francesco.

Gita rimandata

Domenica doveva aver luogo la gita a Cividale del Consiglio della Società Operaia di M. S.

Ma ieri sera venne deciso di rimandarla ad epoca da stabilirsi, ciò in seguito alla morte del padre del consigliere Vincenzo Zugolo.

Udinese suicida a Cividale

Ieri alle ore 3 e tre quarti pom. in casa di Piani Lodovico, a Cividale, venne trovato morto per asfissia certo Feruglio Valentino di anni 30, di Udine, che trovavasi colà da pochi giorni per esercitare il mestiere di gelatiere ambulante.

A richiesta del Piani fu la guardia Tomasin Giovanni la prima ad entrare nella stanza del suicida.

Il suicida lasciò scritto che era stanco della vita, che chiedeva scusa e disponeva delle robe sue a pagamento di debiti.

Col furgone venne trasportato nella cella del camposanto. Si dice che da un pezzo coltivava l'idea del suicidio. Non aveva con sè che pochi centesimi.

La cura della tosse canina

I giornali annunciarono che il dott. Giovanni Ferrari di Moretto di Tomba, aveva scoperto un siero contro la pertosse. Ora vediamo che l'egregio dott. Ferrari rettifica la notizia nel senso che non si tratta di sieroterapia della pertosse, ma di un analgesico agente rapidamente sui nervi laringei in modo superiore ad ogni farmaco e arrestante quindi lo spasmo che affligge talvolta per mesi addirittura tanti bambini.

Ad ogni modo sarebbe ben desiderabile che il farmaco, qualunque esso sia, venisse a lenire le sofferenze che tormentano chi è affetto dalla violentissima tosse ed è da compiacersi col dottore che ha studiato il modo di scoprirlo.

Il Consiglio direttivo dell'Unione Esercenti

del Comune di Udine, nella seduta tenuta ieri l'altro sera, votò il seguente

ordine del giorno

Il Consiglio dell'Unione Esercenti, supponendo che l'on. Giunta Municipale oppure un Comitato, inviterà la cittadinanza a venire in soccorso delle migliaia di famiglie crudelmente danneggiate dalle inondazioni, dà facoltà alla Presidenza di coadiuvare in nome dell'Unione in qualunque nobile iniziativa che l'on. Giunta o qualsiasi Comitato vorrà prendere.

L'acqua nella roggia

verrà immessa domani sera alle ore 8.

Camera del Lavoro di Udine e Provincia

LE ELEZIONI

Domenica 28 corr. di conformità alle disposizioni del regolamento camerale, tutti gli iscritti a la Camera del Lavoro sono chiamati alle urne per nominare la nuova Commissione Esecutiva.

Vennero diramate le circolari raccomandanti agl'inscritti di accorrere numerosi alle urne.

Le circolari portano unita una lista di nomi pei quali la Commissione elettorale fa raccomandazione.

Eccola:

Consiglieri effettivi: Agosti Giovanni, muratore; D'Agostino Romeo, fornaio; Defendi Antonio, tipografo; Fornasir Antonio, metallurgico; Lietti Angelo, impiegato privato; Moretuzzo Santi, metallurgico; Moro Luigi, scalpellino; Morigi Antonio, ferroviere; Nodari A-malia, ostetrica.

Consiglieri supplenti: Gialotti Ermenegildo, spazzino; Pangoni Maria, setaiuola; Salvadori Dante, barbiere.

Il clamoroso processo dei triestini a Vienna

Continua l' interrogatorio del Suban

Trieste, 23 — Nell' udienza pomeridiana Oscare Suban si diffonde a parlare a lungo dei buoni portati dal Boniciolli, buoni che dovevano preparare il capitale per una eventuale sommossa. Il ricavato dalla loro vendita doveva appunto essere spedito a Milano a Ricciotti Garibaldi per il fondo di guerra. Il Suban prese una parte dei buoni, che però bruciò dopo la perquisizione alla palestra dell' Unione Ginnastica.

Dopo la dimostrazione per i fatti di Innsbruck, quando furono sospese le lezioni del prof. Lorenzoni, Petronio convocò in fretta il comitato e fu deciso che si dovesse assolutamente far qualche cosa in quell'incontro. Si dovevano gettare le bombe davanti alla Società ginnastica tedesca « Eintracht ».

Sapendo io — continua il Suban — che le bombe non potevano scoppiare dal momento che io, appena ricevutele, avevo levato una delle polveri che avevo poi gettato nel cesso, le portai io stesso al convegno per caricarle; ma, com'era naturale, la prova fallì. Ciò avveniva l'11 giugno, dopo la dimostrazione contro l' « Eintracht ». Il giorno seguente fui arrestato e condannato a 14 giorni di arresto per aver cantato canzoni rivoluzionarie. Allora, davanti al commissario di polizia, mi misi a piangere dirottamente, dicendo: « Iddio mi aiuti a liberarmi da quella compagnia.

Il biglietto del Cozzi

Esaurito l'interrogatorio Suban, il presidente interroga sul biglietto scritto dal Cozzi in carcere.

L'imputato narra che un giorno l'inserviente che gli recava il cibo gli portò anche un biglietto che non potè decifrare perchè tutto cancellato; aggiunge che, venendo ogni giorno spronato dall' inserviente per incarico del mittente a rispondere a quello scritto, rispose con un bigliettino di non aver capito nulla. Allora ricevette un secondo messaggio.

— In quel momento ero molto sconcertato, perchè il giudice istruttore mi aveva detto che gli altri accusati gettavano la colpa su di me; perciò mandai a chiamare il giudice al quale consegnai la lettera senza nemmeno averla letta, dicendo: « Qui avete le prove della mia innocenza ». Il giudice istruttore mi fece chiamare nella sua stanza e lì, alla presenza del cancelliere, mi disse: « Faremo il protocollo come se lo avessi trovato la lettera nella cella ».

Dif. Rosenfeld. Ma come mai si chiama questo signor giudice?

Suban. Dottor Barzal.

Rosenfeld. Bisogna davvero ricordare bene questo nome.

Cozzi riprende la parola per schiarire la storia del biglietto e narra come, passeggiando nel cortile delle carceri, avesse potuto comprendere da vari indizi e anche da certe parole dei carcerieri quale fosse lo stato d'animo del Suban.

— In quel tempo — dice — leggevo le « Mie prigioni » del Pellico, dove pure ricorre una storia simile di un biglietto fatto pervenire in cella, e da quella lettura trassi l'idea di imitare l'esempio. Io ritenevo che il Suban non sapesse ancora chi era riuscito a scappare in Italia e volevo informarlo, perchè sapesse regolarsi. Il primo biglietto lo scrissi con una punta metallica, che mi fabbricai mediante la latta che serve a coprire le bottiglie, sopra un pezzo di quella carta che si adopera per certi usi....

Il Gozzi, continuando, narra come dopo la spedizione della prima lettera passassero circa due settimane. In quell'epoca il giudice istruttore usava un sistema addirittura terroristico, tanto che andava profetizzando pene enormi, parlando di 10, di 20 anni e persino della forca.

Io sono di natura abbastanza coraggiosa — dice il Cozzi — tuttavia dalle parole del giudice istruttore riportai una impressione disastrosa, tanto che perdetti la nozione esatta delle cose; e lo sa il giudice istruttore, che m'ha visto incanutire sotto i suoi occhi. (Difatti il Cozzi è quasi completamente incanutito).

Le accuse contro il giurì di Udine nella questione Boniciolli

L'avv. Breitner chiede quindi che si dia lettura di tutti gli atti che si riferiscono alla persona del Boniciolli. Si leggono difatti le fedine della polizia, che dipingono il Boniciolli come un irredentista in continuo contatto cogli elementi più pericolosi, e che anche durante la sua dimora a Udine fu sempre in relazione cogli elementi più radicali.

Si legge poi la sua deposizione fatta pochi giorni dopo la scoperta delle bombe, nella quale il Boniciolli dichiarò di non sapere nulla della questione delle bombe; e si legge anche una lettera da lui scritta da Udine al giudice istruttore, nella quale chiede di poter ritornare a Trieste senza essere arrestato, impegnandosi per conto suo a non allontanarsi da Trieste, ma a restarvi a disposizione dell' autorità.

L' avv. Breitner prende quindi la parola per dimostrare come sia risultato da vari indizi che il Boniciolli fu un confidente della polizia, anzi addirittura un agente provocatore, e fa la proposta che a prova di ciò siano citati quali testimoni il direttore di polizia a Trieste, Busich, il vice-direttore Lasciac, una signora e il signor Spadoni.

Il P. M. s'oppone, osservando che in tutte le storie di congiura e bombe vi è sempre una persona che tradisce i congiurati, oppure, in caso diverso, le bombe scoppiano. Quindi è naturale che anche in questo affare vi sia stato qualcuno che ha riferito la cosa alla polizia. Difende il Boniciolli e dice che il conchiuso del giurì d'onore di Udine fu inscenato proprio pochi giorni prima del processo da un gruppo di frammassoni ed irredentisti udinesi. Prega quindi la Corte di respingere la domanda della difesa.

Avv. Breitner replica protestando contro l'asserzione del P. M., ch'egli voglia far colpo sui giurati col mettere in scena un tratto sensazionale. Dice che non si tratta di definire se il Boniciolli sia stato un semplice confidente o piuttosto un agente provocatore al servizio della Polizia, la quale, secondo vari indizi, sarebbe stata molto tempo prima a giorno di quanto stava per succedere. Protesta contro le espressioni del P. M. riguardo al giurì d'onore, il quale era presieduto dal senatore di Prampero, dunque da persona che ha diritto di essere pienamente rispettata.

Anche gli avvocati Elbogen e Neuda protestano contro la taccia, estesa dal P. M. a tutta la difesa, di aver qualunque parte nella questione del giurì d'onore di Udine.

L'udienza quindi si chiude per essere ripresa nel pomeriggio.

Commenti della stampa austriaca

Metodi vigliacchi

La *Neue Freie Presse* dice che il Suban fa l'impressione di un debole tormentato dai rimorsi.

Egli confessò per viltà, fornendo così il materiale di accusa contro i suoi compagni. Oltre la Corte di Giustizia egli ha al fianco nei coimputati tre giudici taciti che sarebbero ben più inesorabili della Corte stessa. E il giornale osserva anche che destarono la maggior sorpresa i metodi vigliacchi adoperati dalla polizia triestina e dall'autorità inquirente di Trieste.

Infatti, secondo l'*Arbeiter Zeitung* il giudice istruttore profittò della commozione dalla quale il disgraziato fu assalito alla vista della madre caduta in deliquio mentre gli faceva visita in carcere, per estorcergli una confessione. Ma non basta; lo fece svegliare di notte per predirgli — benchè in quel tempo non potesse ancora saperlo — che sarebbe rimasto nel fondo di un carcere per anni e anni e non avrebbe più riveduto i genitori.

Il giudice interrogò tutti gl'imputati di notte e nel Suban fece nascere la supposizione che i suoi compagni lo avessero tradito.

Interessi e Cronache Provinciali

Tolmezzo, 28 (*P. Del Sal*) — Grosso fermo di contrabbando — L'altro ieri ad Uccea e precisamente alla colonna N. 3. segnante il confine italiano da quello Austriaco due guardie di finanza al comando del sig. Brigadiere Ferrari Francesco della Brigata di Resia videro, provenienti dall'Austria, appressarsi 5 persone appena giunte in territorio italiano e scorte le guardie di finanza si diedero a precipitosa fuga raggiungendo ben presto il vicino confine. Abbandonarono però il carico consistente in kg. 52, di tabacco e kg. 3 di zucchero. Causa la vicinanza del confine e l'asprezza della località l'inseguimento non potè effettuarsi.

Cividale, 22 — Sempre meglio. — Abbiamo visitato in questi giorni l'Albergo « Alla Città di Trieste » situato nel centro della Città, e siamo rimasti soddisfattissimi per la eleganza e per il buon gusto dei vari ambienti, nonchè per la eccezionale pulizia e per la squisita cucina.

Detto Albergo ha parecchie stanze ammobigliate signorilmente, e che quanto prima verranno occupate da Triestini e Goriziani.

Per l'entrante stagione diremo così, perchè ancora non si è conosciuta primavera, chi vorrà un buon bicchiere di birra, fresca della rinomata fabbrica Dormisch di Udine, dovrà proprio recarsi « Alla Città di Trieste » avendo il proprietario, fra altro, provveduto un tipo moderno di macchinario per la spinatura.

Alla sera poi, il cortile dell'Albergo, ridotto a giardino, verrà sfarzosamente illuminato, e sarà un gradito ristoro per ogni ceto di persone.

Il proprietario, che nulla risparmia, merita incoraggiato, e noi per primi gli diciamo bravo, bravissimo.

Nel trigesimo della sua morte

A GINA

> Con vent' anni nel core
> Pare un sogno la morte,
> eppur si muore.

e tu ci lasciasti, o Gina, nella mite stagione de' fiori e degli amori, quando l'anima tua, schiusa al più santo, al più spontaneo degli affetti stava per impalmare l'anima gemella, quando tante persone buone, di te amanti ed ammiratrici, anelanti di tua felicità, ansiose seguivano il tuo passaggio da vergine a sposa. E ben mi dolse, o Gina, la tua dipartita, ben con me piansero le madri, i padri, le figlie ed i giovani innamorati compresi dalla sciagura che colpiva inaspettatamente i tuoi cari!

Avevi virtù pari a bellezza. Gentile, fine, buona, sorridevi rassegnata ai tuoi dolori, versavi lacrime per quegli altrui; non provasti gioie, ma condividesti quelle degli altri..... quella unica e grande che ti eri meritata a prezzo di virtù, non arrivasti a raggiungere..... ma nessuna colpa ti macchiava e Dio ti volle con sè, fiore olezzante fra i mille che gli fanno degna corona.

E tu, dall'alto, a chi ti piange e ti ricorda, sorridi come quando, fata benefica, sorridevi al cessar di bufera, mercè tua vinta dal raggio di sole foriero di pace e di benessere.

Che benedetto sia il tuo nuovo soggiorno, benedetto mercè tua il nostro.

Salve, o cara.

Cividale, 23 maggio 1905.

Le inondazioni

Egoismo disperato — Tutto perduto

Purtroppo le notizie da Venezia, da Padova, Vicenza ecc., sono sempre gravissime.

Il tempo che continua a scaricare acqua sopra acqua fa prevedere ancora di peggio.

La disperazione porta ad atti di egoismo disperato.

I contadini cercarono di rompere a Roio, gli argini da una parte per salvare le loro proprietà dall'altra. Se il taglio fosse stato fatto la valle Morosina avrebbe avuto un danno di oltre un milione. I soldati dovettero colluttare coi poveri contadini che esasperati dalla disgrazia volevano rompere l'argine.

4 metri d'acqua - Case crollate

A Castelbaldo l'acqua per la rotta del canale Fossetta ha raggiunto l' altezza di oltre quattro metri; per una vasta estensione tutto è un lago; le case crollano, un ponte è in pericolo.

Il Piave — A Terrazzo

Il Piave è un po' scemato, ma si teme in una nuova piena.

Terrazzo presso Legnago, è danneggiatissimo; 100 famiglie sono sul lastrico, completamente.

A Sisto presso Vicenza, un argine del Canal dei Cuori ruppe ieri invadendo circa 500 campi

Il dottor Pitotti

Il dottor G. B. Pitotti della cattedra ambulante di Venezia, fa sull'*Adriatico* un quadro dolorosissimo del disastro e delle sue conseguenze.

In provincia — Il tempo

Notizie dalla provincia nostra danno tutti i fiumi e torrenti in piena: Ancora non si registrano notizie dolorose, ma il continuo peggiorare del tempo fa temere e molto. Da ieri non è che un continuo scosciare violento di pioggia.

Cominciano anche da noi

Il Torre ieri a Zompitta è giunto a 1.80 sull' idrometro del consorzio roiale. L'acqua filtrava nel canale delle roggie producendo franamenti che ostacolano i lavori che si stanno facendo. Le strade sono allagate.

Una piccola rotta si ebbe pure a Remanzacco.

Le strade di S. Gottardo erano coperte d'acqua. Ci consta che parecchie persone che dovevano passare il ponte, non lo poterono fare e dovettero ritornare in città.

A UDINE - Sottoscrizioni

Si sono aperte sottoscrizioni in favore dei danneggiati.

Noi pure ci mettiamo a disposizione di quel Comitato di soccorso che si formasse.

Sappiamo che anche gli studenti hanno stabilito di fare una passeggiata e di dare uno spettacolo di beneficenza.

Sentimmo anzi parlare della *Morte Civile*. I nostri studenti così non smentiscono la generosità giovanile tante volte provata. Cerchino soltanto, uno spettacolo di facile attuazione.

***

Ci consta che tra le Direzioni del Circolo Verdi, della Società corale Mazzucato e della filarmonica L. Casioli, pendono affiatamenti per un grande concerto vocale-istrumentale a beneficio dei danneggiati dalle inondazioni.

Note e notizie

Dalla Capitale

Alla Camera

Seduta del 23 — Presidente Marcora

La linea Venezia-Milano — I farmacisti militari

Pozzi s. s. ai lavori, dice che il trasbordo sulla linea *Venezia-Milano* è limitato a 100 metri.

Si lavora attivamente e si spera che la linea sarà riattivata per i primi di giugno.

Spingardi dice che presto sarà presentato un progetto che migliorerà le condizioni morali dei farmacisti militari.

I vice-cancellieri di Pretura

Berenini annuncia le modifiche alla riforma proposta, modifiche che portano un ritardo di sei mesi nell'applicazione della riforma.

Finocchiaro, ministro, dice che le modifiche non altereranno il criterio della legge che è quello di sottrarre questi funzionari all'arbitrio ministeriale.

BILANCIO DELLA GIUSTIZIA — L'abbandono delle Preture

Rovasenda deplora che il progetto Zanardelli sia arenato per via. Osserva le molte incompatibilità dei magistrati. Vorrebbe aboliti i vicepretori i quali ora per mesi e mesi reggono le preture da soli, e ciò non è bene. (*La provincia di Udine ne sa qualche cosa!*)

Vorrebbe più efficaci garanzie per la difesa dei poveri. Spera che il ministro provvederà in riguardo agli economati regi.

I diritti della donna: Processi lunghi

Bizzarrero accenna alla necessità di modificare le istituzioni pupillari; elevare i diritti civili della donna; riformare il sistema ipotecario.

Lazzaro deplora le lungaggini di certi processi.

I sequestri della stampa

Faelli osserva le lacune dell'editto Albertino. Segnala certi ingiustificabili sequestri. A Milano per esempio fu sequestrato uno scritto di mazzini, mentre gli scritti di Mazzini sono pubblicati a cura dello stato. Protesta contro gli attentati alla libertà di stampa.

I giurati

Saccarelli vorrebbe aumentare i poteri dei presidenti d'Assise e riformata per lo meno la giuria.

Al Senato

Al Senato si tenne una seduta di poca importanza.

E. Mercatali, *direttore proprietario*
Giovanni Oliva, *ger. responsabile*

ÇOMUNICATO

La sottoscritta a proposito del Comunicato apparso nel N. 117 del *Friuli* sotto il titolo: « Reclamo di mammane » e firmato Celeste Dose, nel mentre si associa al giusto lagno ivi espresso per il pessimo ed insufficiente servizio di assistenza ostetrica alle levatrici nei casi gravi ed urgenti e fa voti che anche Udine possa avere uno Specialista di ostetricia di cui ogni giorno si lamenta la mancanza, si crede in dovere di rettificare ciò che d'inesatto quel Comunicato contiene per quello che può riguardarla.

Laddove dice che il dottor Ersettig « con una brillante e felice operazione mi salvò la moglie e due neonati, che, per la grave e laboriosa complicazione del parto gemellare sarebbero diversamente tutti e tre miseramente periti ».

Via, il primo a ridere di questa esagerata affermazione dove essere stato certamente il dottor Ersettig poichè trattavasi semplicemente di presentazione podalica completa.

Tale operazione non è di spettanza della Levatrice, quantunque nel lungo periodo professionale in tanti e tanti casi d'urgenza, specialmente in luoghi lontani dalla città, l'abbia eseguita.

Nel caso in parola, appunto perchè si trovava in città, richiese l'assistenza del medico.

Non è dunque il caso, trattandosi di cosa così comune, di parlare di morte della puerpera e dei neonati se il medico non veniva.

Padronissimo il sig. Dose di esternare come meglio crede la propria gratitudine al dottor Ersettig, ma quando si parla al pubblico, conviene sopratutto essere esatti ed esporre le cose come sono per dare a Cesare quello che è di Cesare.

Nodari Teresa, Levatrice.

Le inserzioni si ricevono esclusivamente per il "Friuli,, presso l'Amministrazione del Giornale in Udine, Via Prefettura N. 6.

Linee del NORD e SUD AMERICA

SERVIZIO RAPIDO POSTALE SETTIMANALE

diretto dalle Compagnie

" Navigazione Generale Italiana ,,

(Società riunite Florio e Rubattino)

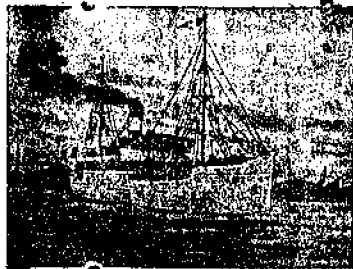
Capitale sociale L. 60,000,000 - Emesso e versato L. 33,000,000

"La Veloce,,

Società di Navigazione Italiana a Vapore

Capitale emesso e versato L. 11,000,000

Rappresentanza Sociale

Udine — 94 - Via Aquileia - 94 — Udine

Prossime partenze da GENOVA

per NEW-YORK A richiesta si dispensano biglietti ferr. per l'interno degli Stati Uniti.

VAPORE	*Compagnia*	*Partenza*
CITTÀ DI MILANO	La Veloce	30 maggio
ITALIA	»	8 giugno
CITTÀ DI NAPOLI	»	13 giugno

per MONTEVIDEO e BUENOS-AYRES

VAPORE	*Compagnia*	*Partenza*
SAVOIA (doppia elica)	La Veloce	1 giugno
REGINA MARGHERITA	N. G. I.	8 »
DUCA DI GALLIERA	La Veloce	15 »
SIRIO	Nav. Gen. It.	22 »

Partenza da Genova per Santos e Rio-Janeiro (Brasile)

Il **15 Giugno 1905** partirà il vapore della Veloce **LAS PALMAS**

Partenza postale da GENOVA per l'AMERICA CENTRALE

1.° giugno 1905 - col piroscafo della Veloce "WASHINGTON,,

Linea da Genova per Bombay e Hong-Kong tutti i mesi

Linea da Venezia per Alessandria ogni 15 giorni. Da UDINE un giorno prima.

Con viaggio diretto fra Brindisi e Alessandria nell'andata.

N.B. — Coincidenze con il Mar Rosso, Bombay e Hong-Kong con partenze da Genova.

IL PRESENTE ANNULLA IL PRECEDENTE (Salvo variazioni).

Trattamento insuperabile - Illuminazione elettrica

Si accettano **passeggieri** e **merci** per qualunque porto dell'Adriatico, Mar Nero, Mediterraneo; per tutte le linee esercitate dalla Società nel Mar Rosso, Indie China ed estremo Oriente e per le Americhe del Nord. **TELEFONO N. 2-34** e del Sud e America Centrale. **TELEFONO N. 2-34**

Per corrispondenza **Casella postale 32.** Per telegrammi: *Navigazione*, oppure *Veloce*, Udine

Per informazioni ed imbarchi passeggieri e merci rivolgersi al Rappresentante delle DUE Società

in UDINE signor PARETTI ANTONIO - Via Aquileja N. 94

Telefono senza fili sopra a grandi espressi di nuova costruzione.

UDINE

Cartolerie BARDUSCO

Mercatovecchio — Cavour, 34

Fabbrica aste dorate

DEPOSITO

di LIBRI SCOLASTICI e da SCRIVERE

CARTE fine ed ordinarie, a macchina ed a mano da scrivere, da stampa, da imballaggio, e per ogni altro uso.

Oggetti di cancelleria e di disegno.

PREZZI DI FABBRICA

Lavori tipografici e pubblicazioni d'ogni genere economiche e di lusso.

Stampati per Amministrazioni pubbliche e private, commerciali ed industriali, a prezzi di tutta concorrenza.

FORNITURE COMPLETE

per Municipi, Scuole, Istituti di educazione, Opere Pie, Uffici, ecc.

Fabb. metri snodati ed in asta

Servizio accurato.

Signore !!!

I capelli di un colore **biondo dorato** sono i più belli perchè questo ridona al viso il fascino della bellezza, ed a questo scopo risponde splendidamente **la meravigliosa**

ACQUA D'ORO

preparata dalla Prem. Profumeria

ANTONIO LONGEGA

S. Salvatore, 4825 - Venezia

poichè con questa specialità si dà ai capelli il più bello e naturale colore **biondo oro** di moda.

Viene poi specialmente raccomandata a quelle Signore i di cui capelli biondi tendono ad oscurare, mentre coll'uso della suddetta specialità si avrà il modo di conservarli sempre più simpatico e bel colore **biondo oro.**

È anche da preferirsi alle altre tutte si Nazionali che Estere, poichè la più innocua, la più di sicuro effetto e la più a buon mercato, non costando che sole L. 2.50 alla bottiglia elegantemente confezionata e con relativa istruzione.

Effetto sicurissimo - Massimo buon mercato

In Udine presso il giornale *Il Friuli* ed il parruc. A. Gervasutti in Mercatovecchio

All'Ufficio Annunzi del *Friuli* si vende:

Biccicilina a lire 1.50 e 2.50 alla bottiglia.

Acqua d'oro a lire 2.50 alla bottiglia.

Acqua Corona a lire 2 alla bottiglia.

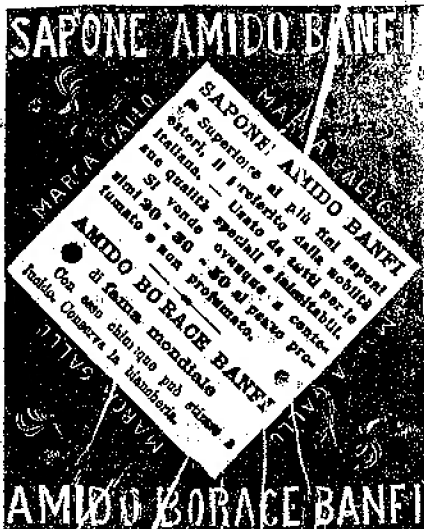
Acqua di gelsomino a lire 1.50 alla bottiglia.

Acqua Celeste Africana a lire 4 alla bottiglia.

Cerone americano a lire 4 al pezzo.

Tord-tripe centesimi 50 al pacco.

Anticanizie A. Longega a lire 3 alla bottiglia.

PROVATE IL

Esigere la Marca Gallo

Il **SAPONE BANFI ALL'AMIDO** non è a confondersi coi diversi saponi all'amido in commercio.

Verso cartolina-vaglia di Lire 2 la Ditta **A. Banfi** MILANO, spedisce 3 pezzi grandi franco in tutta Italia.

Mercato dei valori

Camera di Commercio di Udine

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi

del giorno 23 Maggio 1905.

RENDITA 5 %	105	34
» 3 ½ %	103	96
» 3 %	75	—
Azioni.		
Banca d'Italia	1169	—
Ferrovie Meridionali	772	—
» Mediterranee	465	—
Società Veneta	122	75
Obbligazioni.		
Ferrov. Udine-Pontebba	516	—
» Meridionali	364	25
» Mediterranee 4 %	509	—
» Italiane 3 %	367	25
Città di Roma (4 % oro)	—	—
Cred. com. e prov. 3 %	512	25
Cartelle.		
Fondiaria Banca Italia 4 %	511	25
» » » 4 ½ %	—	—
» Cassa R., Milano 4 %	510	75
» » » 5 %	516	25
» Ist. Ital., Roma 4 %	511	50
» Idem 4 ½ %	521	50
Cambi (cheques - a vista).		
Francia (oro)	100	02
Londra (sterline)	25	19
Germania (marchi)	122	96
Austria (corone)	104	81
Pietroburgo (rubli)	265	08
Rumania (lei)	98	30
Nuova York (dollari)	5	16
Turchia (lire turche)	22	76

Cartolerie M. Bardusco

UDINE

Scatola «Sport» tipo speciale

lavorazione accurata

50 fogli sestina lineata in pasta

50 buste di moderno taglio

soli cent. 50

Lavori tipografici e pubblicazioni d'ogni genere si eseguiscono nella tipografia del Giornale a prezzi di tutta convenienza.

Avvisi in quarta pagina a prezzi miti.

AMARO BAREGGI

a base di FERRO-CHINA-RABARBARO

PREMIATO CON MEDAGLIE D'ORO E DIPLOMI D'ONORE

Valenti autorità mediche lo dichiarano il più efficace ed il migliore ricostituente tonico digestivo dei preparati consimili, perchè la presenza del **Rabarbaro,** oltre d'attivare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza originata dal solo **Ferro-China.**

USO: Un bicchierino prima dei pasti. — Prendendone dopo il bagno rinvigorisce ed eccita l'appetito

Vendesi in tutte le Farmacie, Drogherie e Liquoristi.

DEPOSITO PER UDINE alle farmacie GIACOMO COMESSATTI - ANGELO FABRIS e L. V. BELTRAME «Alla Loggia» piazza Vitt. Em.

Dirigere le domande alla Ditta: **E. G. Fratelli BAREGGI - PADOVA**

Udine 1905 — Tip. Marco Bardusco